

Sforzatevi Di Entrare Nel Regno Per La Porta Stretta Della Croce

È la chiara e incontestabile risposta di Gesù a quel 'tale' che gli chiese "Signore, sono pochi quelli che si salvano?" (v 23). Questa domanda è da riformulare: *Signore come si entra nel Regno? Come entrare per la porta stretta del Regno per partecipare al banchetto della vita? La porta stretta si apre solo per/la chi passa attraverso la Croce, donando se stesso, in unione con Gesù Cristo che l'ha attraversata per primo con il dono totale della Sua vita. Chi dice di volerLo seguire, dunque, deve 'sforzarsi' di attraversare questa porta, deve 'lottare' per arrivarci e deve 'spogliarsi' di tutto per attraversarla! Perciò bisogna prepararsi, convertirsi, allenarsi per essere idonei a passarvi. Mai dimenticare, nemmeno per un solo istante, che senza di Lui questa è inaccessibile ed impossibile. È chiara volontà di Dio che tutti abbiano la vita in abbondanza e siano salvati in/per Gesù Cristo, unica Porta del Regno 'Io sono la porta: se uno entra attraverso di Me, sarà salvo' (Gv 10, 7). Tutti vedranno 'la gloria' (la salvezza) del Signore, nessuno ne è escluso: Dio non chiude mai la porta della Sua misericordia. Questa porta non è ancora chiusa! Resta sempre aperta a tutti, solo che è stretta, la si può oltrepassare solo senza zavorra, liberi dalle cose ingombranti e impedimenti l'ingresso. La Croce è la porta stretta da oltrepassare per 'vedere' la gloria di Dio e partecipare per sempre al Suo banchetto. Altra porta che conduce alla vita, non c'è! La Parola di Dio, oggi, risuona particolarmente forte ed esigente e, insieme, paziente e mite: se brucia è perché vuole ricreare, correggere, convertire e renderci capaci di portare frutti di pace, di giustizia e di amore. È la Parola che fa gioire il cuore, ridona nuovo vigore alle ginocchia infiacchite e nuova forza alle mani cadenti. Ci rialza e ci rimette in cammino.*

"Signore, sono pochi quelli che si salvano?" Tutti coloro che si sforzano e lottano per entrarvi.

Una sola porta per entrare e tanto stretta. Le altre, più larghe e in discesa, portano inesorabilmente, all'insoddisfazione terrena e alla perdizione eterna.

La Parola, oggi, ci rivela qual è la volontà di Dio su di noi: Egli offre la Sua salvezza a tutti i Suoi figli nel Suo Figlio obbediente sino alla morte e alla morte di croce. È un dono da accogliere da figli e nella fede. È un dono gratuito di Dio che non viene imposto e che va accolto nella libertà e nostra responsabilità. Il Padre ama i Suoi figli e li vuole salvare tutti, senza preferenza alcuna! Tutti gli uomini sono invitati ad entrare nel Suo Regno, a sedere nella Sua casa al Suo banchetto universale. C'è un solo 'pero': il Regno ha una sola entrata che è estremamente stretta e molto faticosa ad essere attraversata! Esige impegno serio, conversione permanente, combattimento costante e duro allenamento perseverante. Gesù Cristo con la Sua croce è la Porta del Regno: con Lui, per Lui e in Lui soltanto possiamo entrarvi! Vi entreremo, se vivremo e daremo la vita come Gesù! Le condizioni per avervi accesso e potervi entrare: "sforzatevi", "lottate", "la porta" è veramente stretta, difficile, non impossibile, però! Chi segue Gesù Cristo, non può temere nulla perché Egli è la porta, Egli ha passato per primo la porta della croce, Egli ci ha aperto la porta del Regno a prezzo della Sua vita! Nella seconda Lettura Dio ci offre il dono della conversione e ci educa e ci prepara ad entrarvi, attraverso, le immancabili prove e sofferenze della vita.

Allora quanti si salveranno? La domanda va rimodulata: Come posso salvarmi? Rinunciando a te stesso, prendendo la tua croce e seguendo ogni giorno Gesù per la via stretta della croce, unica porta d'ingresso al Regno della salvezza e della gloria. La porta della vita è per chi 'si sforza' con perseveranza nella giustizia, non è prerogativa o privilegio di un popolo piuttosto che un altro. L'ascolto si deve fare impegno e preghiera: "O Padre, che chiami tutti gli uomini per la porta stretta della croce al banchetto pasquale della vita nuova, concedi a noi la forza del Tuo Spirito, perché unendoci al sacrificio del Tuo Figlio, gustiamo il frutto della vera libertà e la gioia del Tuo Regno" (Colletta Alternativa).

Prima Lettura Is 66,18b-21 *Dio radunerà tutti i popoli i quali vedranno la Sua gloria*

La salvezza di Dio è destinata ed è offerta e deve giungere a tutti.

Dio vuole che tutti siano salvati. *'Egli verrà a radunare tutte le genti (tutti i popoli) e tutte le lingue, essi verranno e vedranno la Mia gloria'*. Il Libro di Isaia, nella sua terza sezione, identificata come Tritoisaia (capitoli 56-66), una raccolta di testi che conferma la collaborazione di più autori nella redazione del libro, nella sua conclusione, annuncia profeticamente il disegno e la volontà di Dio: *'Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la Mia gloria'* (v 18). La profezia annuncia il superamento del particolarismo e l'avvento dell'universalismo, il passaggio da una visione esclusivista a quella inclusivista, da una salvezza riservata ad alcuni alla salvezza offerta e destinata a tutti. Tutti i popoli ('i superstiti delle popolazioni') sono chiamati a partecipare e vedere la gloria del Signore (essere salvati) e sono mandati ad annunciarla e portarla ai popoli che non hanno ancora sentito parlare di Lui e non hanno ancora visto la Sua gloria. (v 19). Così ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti, come offerta in vasi puri al Signore nel Suo tempio (v 20). La cosa più sbalorditiva è che il Signore, anche tra i pagani 'si sceglierà sacerdoti e leviti' (v 21)! Il profeta a conclusione del suo Libro annuncia che la salvezza di Dio non è appannaggio di un solo popolo, non è esclusivo, ma include tutta l'umanità.

Israele ha ricevuto questo 'privilegio': proclamare la salvezza universale! Tutti i popoli, tutte le nazioni sono chiamati all'unica salvezza e a contemplare la stessa gloria di Dio.

Dio persegue il Suo disegno di salvezza universale, anche se a tante Sue creature continua a non piacere questo Suo piano di unità e comunione universale! Alla nostra presunzione e visione *esclusiva*, Dio risponde con il Suo amore *inclusivo*: Ebrei, popolo eletto, e pagano, i Gentili, chiamati all'unica salvezza universale, sono consacrati ad essere offerta viva, gradita a Dio e sono inviati e riuniti insieme a portare l'annuncio della salvezza universale e a proclamare la Sua misericordia e la Sua gloria! L'universalismo della chiamata e destinazione della salvezza, profetizzato nell'A.T., in Gesù trova piena attualizzazione e definitivo compimento. L'annuncio profetico della salvezza universale della prima Lettura, nel Salmo (116) responsoriale, si fa preghiera e diviene canto di lode al Signore, perché offre, senza distinzioni, senza privilegi e senza discriminazioni la Sua salvezza a tutti i popoli. *"Così dice il Signore: Io verrò a radunare tutti i popoli e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la Mia gloria"* (v 18). La venuta del Signore ha come scopo la *riunificazione* di tutte le genti disperse e di tutti i linguaggi umani in un solo popolo che parla la stessa lingua e che, non solo è chiamato a conversione all'unico Dio ed essere salvato (v 22), per *vedere* e per *partecipare* alla Sua gloria (v 18), ma è anche *inviato* a *'ricondurre tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore'* (v 20). I 'superstiti' non solo sono radunati in unità e sono chiamati alla salvezza, ma anche sono mandati a portare la salvezza. Vocazione e missione della salvezza universale. Dio chiama e manda coloro che aderiscono alla Sua legge. Coloro che, aderendo alla Sua legge, sono in relazione e comunione con Lui e perciò, in Lui, lo sono con tutti gli altri popoli. È la comunione con Dio che *crea* la comunione tra noi e trasforma l'umanità intera in una unica *offerta pura* e santa, accetta e gradita al Signore onnipotente, Dio e Padre di tutti. È Dio che prenderà e consacrerà fratelli gli uomini tra loro (v 21)! Che meraviglia! Anche *i pagani* sono chiamati alla comunione e sono consacrati da Dio ad essere missionari di comunione!

Salmo 116 *Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore*

Genti tutte, lodate il Signore, popoli tutti, cantate la Sua lode.

Perché forte è il Suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura per sempre.

È il Salmo più corto, ma denso della lode al Signore per il Suo *forte* amore e la Sua fedeltà che dura *dal/per sempre!* Tutte le Nazioni vedranno la stessa gloria che Israele, per primo, ha visto e che, ora, deve manifestare a tutti i Popoli, anch'essi chiamati a partecipare e a sperimentare la Sua misericordia (*forte amore*) e godere della Sua *fedeltà eterna*. Tutti i popoli, che conosceranno la misericordia e la fedeltà di Dio, manifestate *nel/dal* Suo popolo Israele, saranno *attratti* a *partecipare* e a *condividere* la 'gloria'/salvezza del Signore.

Seconda Lettura Eb 12,5-7.11-13 *Dio ci educa, ci tratta da figli e ci corregge da padre*

Dopo aver invitato ed esortato i componenti della comunità, attraversata da crisi, provata da difficoltà di ogni genere, alla perseveranza e a tenere lo sguardo fisso su Cristo, origine e compimento della fede,

dopo aver ricordato ai destinatari della Lettera che ancora non sono stati sottoposti a prove insopportabili e non hanno dovuto lottare fino alla morte, come ha dovuto fare il Cristo (*Domenica scorsa*, Eb 12,1-4), l'Autore, nel brano odierno, vuole scuotere e incoraggiare tutti a voler resistere, perseverando nella fede e accettando di vivere la loro sofferenza come occasione da non perdere per lasciarsi correggere nei loro difetti, per essere irrobustiti nella fede e per crescere nell'amore reciproco. Il brano vuole spiegare ai cristiani (*di ieri e di oggi*) il significato, lo scopo e il fine della sofferenza in ogni sua manifestazione, che rimane, in sé e per sé, sempre un fatto svantaggioso, negativo, una privazione, una situazione e una condizione di precarietà, contraria alle nostre aspirazioni. *Innanzitutto*, non devono *esagerare e ingigantire* le proprie sofferenze, guardando quelle degli altri, che sono maggiori e, soprattutto, pensando a quanto ha dovuto soffrire Cristo per noi (v 4)! *Secondo*, non devono dimenticare la Scrittura che ripetutamente presenta la *prova* e la *crisi* di ogni genere, come educazione (*paidéia*)/disciplina, ferma e dolce, da parte di un padre nei confronti di un figlio, il quale si riconosce tale proprio perché è educato e formato, attraverso la necessaria correzione che dapprima provoca sofferenza, ma poi porta frutti di gioia e di pace! Dio corregge colui che ama e mette alla prova colui che riconosce come figlio (cfr Pr 3,11-12) e ti mette alla prova per farti sapere e conoscere quello che hai nel cuore, quello che cerca il tuo cuore e da che parte sta il tuo cuore (cfr Dt 8,2-5). Dunque, il dolore, le crisi, le difficoltà, tutta sofferenza che genera la vita e che è compagna inseparabile della nostra esistenza, devono insegnarci a riconoscerci figli di un Padre che ama e tiene ai propri figli, e che, per amore, trasforma le prove dolorose in strumento (*kairòs*) con cui ci corregge, ci fa crescere nella comunione d'amore con Lui e con tutti fratelli. È questo lo scopo pedagogico della sofferenza che, così, diventa una *prova/garanzia* che Dio ci ama perché è nostro Padre e noi siamo i Suoi figli. È la correzione per amore! È la pedagogia di un padre che ama il figlio, dettata e guidata solo dall'amore per il figlio! Come i genitori si preoccupano che i figli crescano nell'onestà e nella giustizia nella vita terrena (*naturale*), così il 'Padre degli spiriti' educa alla vita 'spirituale' (*soprannaturale*) e ci fa partecipare alla Sua stessa vita e alla Sua stessa santità. Non è Dio a mandare la sofferenza e il dolore, che sono causati solo dal peccato e dalla ribellione al Suo amore, ma Egli, nella Sua bontà paterna, li trasforma e li usa per correggerci, farci crescere *spiritualmente* e farci partecipi della Sua paternità divina. Tutto Dio rende grazia, *kairòs*, occasione imperdibile per convertirsi, tutto è grazia! La nostra stessa colpa il Padre la converte in occasione di possibile rinascita, di riscatto, di ripartenza, di nuova e duratura felicità! Allora, anche il peccato può diventare occasione di nuova rinascita! Perciò, accogli come dono e non disprezzare e non ribellarti alla correzione e non ti perdere d'animo, perché ogni 'correzione', anche se ha un suo prezzo di sofferenza, alla fine *'arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati'* (v 11). Non ribellatevi, perciò, e non respingete il dono della correzione per amore! Imparate da Gesù Cristo, il quale, *'proprio perché Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì'* (Eb 5, 8).

Il perché, il senso e il fine della sofferenza: *prova* e *affina* la nostra fede, *verifica* la nostra speranza, *ci educa* all'attenzione e responsabilità per quanti soffrono più di noi, *ci spinge* a sostenerli nelle grandi prove e *ci dispone* a non pensare sempre e solo a noi stessi e a non lamentarci sempre e comunque, *ci fa cominciare* a scoprire e a vivere il vero senso del dolore salvifico e purificante, *ci unisce* alle sofferenze per amore di Cristo, obbediente fino alla morte di croce. *Uniti* a Lui, riusciamo a trasformare le sofferenze immancabili e quotidiane in amore salvifico, con lo sguardo fisso sempre sul Crocifisso e in unione con Lui, partecipiamo alla Sua obbedienza filiale al Padre e al Suo amore per noi! Cristo entra nella gloria, attraverso la croce: solo la croce è la *porta stretta* che bisogna attraversare *tutta* per entrare nella vita! Senza croce, la sofferenza è assurda negatività! Ma, Cristo l'ha redenta, insieme con tutte le altre realtà e ambiti umani. La volontà di Dio è che noi ci sentiamo figli nelle prove, ci fidiamo di Lui perché ci sentiamo amati e quando uno si sente amato, non si sente più solo e senza un senso e senza un fine! Ecco, perché l'Apostolo può esclamare *"Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di Colui che ci ha amati"* (Rm 8,35.37). Le prove della vita, le sofferenze quotidiane, il sacrificio, la stessa disciplina e l'obbedienza, come per ogni atleta, non si subiscono, *si scelgono* e *si accettano* come mezzi *necessari ed indispensabili* per la corsa della vita e per raggiungere la meta, per

conseguire la vittoria ed ottenere la *corona di gloria e di giustizia* (cfr 2 Tm 4,7). La prova, allora, *ci allena*, ci rende snelli, liberi da fardelli, ci corregge, ci rende *agili e leggeri*, pronti ed idonei a passare per la *porta stretta* e conseguire la nostra Meta, Cristo Gesù, *origine, causa e compimento* della nostra salvezza. Meglio, allora, *farsi correggere nell'allenamento, per evitare che il piede, che zoppica, non abbia a storpiarsi* (v 13), ma piuttosto a guarire per oltrepassare la *porta stretta* e giungere felicemente alla meta! Con la perseveranza nelle prove e nelle difficoltà, ci alleniamo a liberarci da tutti i pesi ingombranti e da tutte le zavorre (che non ci fanno volare e neanche camminare, ma solo strisciare) per poter entrare nel Regno, attraverso l'unico passaggio: *la porta stretta della Croce*.

Vangelo Lc 13,22-30 *Sforzatevi di entrare per la porta stretta!*

Tutto il Capitolo 13 è un pressante e urgente appello alla conversione: *'Se Non Vi Convertirete, Perirete Tutti Allo Stesso Modo'* (vv 1-5), la parabola del fico sterile *'taglialo! Perché deve sfruttare il terreno?'* (vv 6-9); la liberazione (*guarigione*) dal male di una *donna curva* in giorno di sabato (vv 10-17) e *come* cresce il Regno: come *un granellino e il lievito* (vv 18-20). Il brano di oggi, dunque, deve essere ascoltato da ciascuno di noi quale *pressante e urgente invito* alla conversione: *'Convertitevi E Credete Al Vangelo'* (Mc 1,15).

Signore, saranno pochi quelli che si salveranno? (v 23). Ma, Gesù non è venuto per appagare le nostre insignificanti curiosità di statistiche quantitative. È inutile che insistiamo! Non ci perdiamo in queste stupide domande, ma poniamo la massima attenzione a ciò che Gesù ci chiede e ci comanda: *'Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché, Io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno'* (v 24). Di quale *porta stretta* parla Gesù? Di quella porta verso la quale sta camminando: la Sua Croce! Tutti, se vogliamo entrare nel Regno, dobbiamo attraversare questa *unica porta angusta*. E per sottolineare questa urgenza e questo impegno, Gesù dice che questa *porta stretta* è aperta fino a quando il Padrone non la chiuderà e allora saranno guai seri per coloro che non si sono affrettati ad entrarvi in tempo! Soprattutto coloro che, accampando privilegi di presunta appartenenza al Regno, e vantando supposta *amicizia e vicinanza* con il Padrone, solo perché *'hanno mangiato e bevuto alla sua presenza e lo hanno sentito parlare sulle loro piazze'* (v 26), gli possono gridare da fuori *'aprici'* (v 25). Per due volte sarà risposto loro *'Non so di dove siete'*, con l'aggiunta di una motivazione di un giudizio severo: *"allontanatevi da Me perché siete operatori di ingiustizia"* (vv 25b.27). Non basta *vantarsi* essere *compaesani, familiari, uditori*, chiamarlo *Signore* nelle preghiere, mangiare con Lui e di Lui: bisogna *'sforzarsi'* di entrare *nella* conversione radicale del cuore, bisogna vivere la Parola ascoltata, bisogna far regnare nella propria vita Colui che chiamiamo *'Signore'*, allontanandoci dall'iniquità, dall'ingiustizia, dalla malvagità. Proprio coloro che hanno *mangiato e mangiano* con Lui, coloro che *sentono* la Sua Parola, coloro che presumono di essere già salvati, solo perché fanno parte della *sinagoga* o della *chiesa* ed escludono gli altri, coloro che *osano comandare* al Signore *'aprici'*, questi che non si sono *'sforzati'* minimamente per essere idonei a passare per la porta stretta, la trovano inesorabilmente chiusa, sentendosi rispondere e giudicare: *'Non vi conosco, allontanatevi perché siete operatori di iniquità'*! Mentre, coloro che avevano escluso dalla salvezza *'Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel Regno'* (v 39). Il capovolgimento della *logica di Dio*: chi si credeva *'dentro'* (i primi), resta fuori dalla porta che resta chiusa, chi avevamo giudicato *'fuori'* dalla salvezza (gli ultimi), sono a mensa nel Regno di Dio.

Come rispondiamo noi alla domanda quanti si salveranno? Tutte le religioni rispondono ancora così: chi è della nostra religione! Gli ebrei, gli ebrei! I musulmani, i musulmani! I cristiani, i cristiani...! Poveri noi! Come se fossimo noi gli autori della salvezza e non Dio! Più che chiederci *'quanti'* si salveranno, dobbiamo chiederci *'come'* posso essere salvato!

Le due porte e le due vie (Salmi 1 e 2): *'Io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male'* (Dt 30,15). *'Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano'* (Mt 7,13-14). Tanti scelgono la via più facile, la via che è in discesa, quella che non richiede fatica, non presenta ostacoli e resistenza! La porta stretta della vita è Cristo, la Sua vita, il Suo Vangelo, la Sua croce, il dono di Sé. Ma è *scelta* della salvezza e della gloria, non della *rinuncia*.

Ogni giorno, dobbiamo operare la nostra *scelta* più che fare la nostra *rinuncia*! Scegliere è decidere che direzione dare ai nostri comportamenti morali per formarci una coscienza irreprensibile e retta, capace di scegliere il bello, il vero, il buono e perseguirli, con perseveranza e resistenza ad ogni ostacolo. *“Io sono la porta: se uno entra attraverso di Me, sarà salvo”* (Gv 10,9). Egli è la nostra *sola* Meta e la nostra *sola Porta d’ingresso*. La Via e la Porta per giungere al Padre è Gesù (Gv 14,6). È stata aperta una volta per sempre (Eb 9,24-28 e 10,19-23). Da quale e da quante zavorre, perciò, devo liberarmi per essere più agile nella corsa verso questa Meta e per riuscire a passare la porta stretta e bassa del Vangelo e della Croce? *Dove e quanto* devo ‘dimagrire’ ancora per entrarvi e oltrepassarla? Cosa *ingombra* la mia vita e *ostacola* il passaggio? La porta della salvezza è *stretta, bassa* ed è quella della Croce e la via che ad essa conduce è anch’essa in salita, accidentata, stretta e costellata di pietre spigolose e di spine appuntite! Quale allenamento devo sostenere? Questa porta, inoltre, è ancora aperta, ma sarà, poi, chiusa per sempre! *“Signore, sono pochi quelli che si salvano?”*. Tutti siamo predestinati alla salvezza! Questa è infatti la volontà di Dio Padre che offre a tutti la grazia di essere salvati. Tutto, ora dipende dalla libertà di ciascuno di noi, dalla nostra accoglienza, dalla nostra risposta coerente e dalla nostra piena responsabilità di fronte a tale grazia. *Entrare* nel Regno richiede *sforzo* quotidiano, *perseveranza* sino al compimento, *lotta* interiore e *arduo* combattimento che obbligano a *rinunciare a se stesso e prendere la croce ogni giorno e seguire da dietro Gesù*’ (9,23), senza reclamare favoritismi divini o far valere presunti meriti e diritti acquisiti.

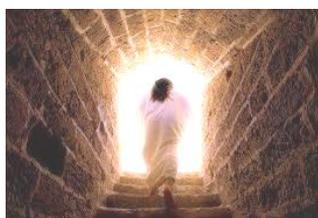
La porta è ancora aperta! Ma non lo sarà per sempre! Quando il Padrone di casa, *che sta per tornare*, giungerà, questa sarà chiusa per sempre. E non serviranno le grida da fuori di quanti si dichiarano di averlo visto, di averlo incontrato, di averlo sentito parlare, di aver mangiato con Lui! Non li riconosce! Conoscenza è intimità, relazione stabile, comunione piena! Attenzione, allora, alle nostre *false* sicurezze e illusioni! Non basta aver mangiato con Lui e di Lui (Eucarestia), bisogna lasciarsi assimilare da Lui e condividere con Lui la Sua stessa vita! Per essere salvati, non basta aver ascoltato la Sua Parola, bisogna crederla e viverla; non basta appartenere alla Sua famiglia, bisogna essere ‘giusti’ ed operare nella giustizia (v 27), vivere nell’adesione fedele a Dio e al Suo disegno di amore salvifico.



Gli ultimi saranno i primi (v 30). *Gli ultimi*, coloro che, emarginati dagli uomini potenti, *confidano* in Dio e a Lui *si affidano*, coloro che ogni giorno si ‘sforzano’ di uscire da se stessi per prendere la propria croce e compiere la Sua volontà, entrare in comunione con Lui ed aderire al Suo progetto! *I primi*, coloro che, pur ascoltando la Sua Parola, *‘non la mettono in pratica’* e, pur vantando una ‘parentela’ o ‘familiarità’, ma solo legale ed esteriore, sono in realtà *‘operatori di iniquità’*, *‘pretendono di entrare per la porta centrale’*, spaziosa, larga e ampia che da visibilità, *accampando* privilegi e meriti presunti!

La porta stretta! Le sinagoghe avevano la porta principale, maestosa, larga e ben visibile per l’ingresso delle persone importanti, stimate, altolocate, influenti, potenti e ricchi; *l’altra* secondaria, piccola e ristretta al limite, per l’ingresso dei poveri, degli emarginati, delle donne, dei mendicanti, dei disabili, degli ultimi nella scala sociale e nel consorzio umano!

La salvezza è offerta a tutti, ma non tutti l’accolgono! Questo è il nostro grande problema! Bisogna ‘sforzarsi’, impegnarsi, lottare, combattere sin da ora per non restare fuori la porta, a gridare quando sarà chiusa per sempre. Non la chiude Dio, la troviamo chiusa noi perché non ci siamo ‘sforzati’ a prepararci ad entrare. Tutti siamo chiamati alla salvezza e a tutti Dio offre i mezzi per parteciparvi. La chiamata alla salvezza è *universale*, come quella alla santità. In sintesi: *‘Dio, nostro Salvatore, vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità’* (1 Tm 2,4), per questo, Gesù ci chiede di ‘sforzarsi’ ad entrare per la porta strettissima della croce, per non restare fuori dal Regno, il cui ingresso angusto è ancora aperto, convertendoci dalla nostra vita di ingiustizia e di iniquità e per non rischiare di trovare la porta serrata e sentirci rispondere dietro le nostre ripetute e infondate pretese: *Non vi conosco, operatori di ingiustizia!*



Se bastasse averlo ascoltato *qualche volta*, aver mangiato con Lui e di Lui alla

Sua mensa qualche Domenica, a Pasqua, a Natale, alle feste patronali, a qualche Esequie, nelle Prime Comunioni e Cresime o Matrimoni! Se bastasse essere iscritto nel registro dei battezzati e dei cresimati, risiedere nei confini di una parrocchia per passare da quella porta strettissima ed esigente! *Gesù ci parla di una porta stretta, non per scoraggiarci, ma per impegnarci, spronarci alla battaglia della fede e nella corsa della speranza.*

Non fermarsi ad insistere, perciò, sui pochi che si salvano, ma sul fatto che tutti siamo chiamati alla salvezza ed il Regno è offerto a tutti! Devo, ancora, imparare e convincermi che quella porta è tanto stretta che può appena passarci uno, ma solo *se spogliato* proprio da tutto! Devo verificare quante cose mi impedirebbero, oggi, di passarvi! Devo allenarmi, attraverso le *porte strette* del perdono, della rinuncia a me stesso, del sacrificio quotidiano, a non scappare dalle porte strette che la logica del Vangelo, ogni giorno, mi pone davanti.